

## L'Eco della Stampa

Maggio, Anno 1 – Numero 21

Periodico settimanale a carattere tecnico senza barriere culturale a cura dell'u.n.i.vo.c. Sezione di Reggio Emilia.

Tecnica di diffusione: Stampa in caratteri tipografici, ingrandito, Braille, Elettronico in testo e audio. Settimanale inviato ai Soci; ai non vedenti, alle Asl, agli Organi Istituzionali dello Stato, agli Enti Locali, alle strutture u.i.c., alle strutture u.n.i.vo.c., Enti, Associazioni Varie e quanti ne fanno richiesta.

Manoscritti e foto anche se non pubblicati non vengono restituiti. Per motivi tipografici, gli articoli possono essere adattati a dimensioni ottimali per la rivista.

Gli articoli pubblicati rispecchiano l'esclusivo pensiero degli autori.

Direttore Responsabile: Dottoressa Colosimo Angela

Direzione, redazione ed amministrazione:

U.N.I.Vo.C – Onlus -

Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi

Via della Racchetta 3, Reggio Emilia – 42121

Tel 0522 430745 fax 0522 430745

e-mail: univocre@virgilio.it

Sito web: www.univocre.it

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia: n 1239 del 15 Settembre 2010

Orari Ufficio:

mattino: dal lunedì al venerdì orario 9 – 12; pomeriggio: 15 - 18

sabato 10 – 12

Il Giornale di Vicenza del 21-05-2011 **Disabili sensoriali. La Provincia sale in cattedra**

Convegno e mostra all'Università. Il modello di assistenza, dalla materna, all'università fa scuola VICENZA. Obiettivo autonomia, nonostante la cecità o la sordità. La Provincia di Vicenza assiste i ragazzi in tutto il percorso scolastico attraverso educatori preparati ed aggiornati, ma anche tramite la traduzione dei testi scolastici, per esempio, in braille o su supporto sonoro, per permettere ai ragazzi di stare al passo con i compagni fin dal primo giorno di scuola. Un percorso studiato su misura su chi ha una disabilità sensoriale fin dalla scuola materna e che arriva fino all'università.

«Un'eccellenza capace di fare scuola anche alle altre Province e che ora sarà sintetizzata prima in un convegno e poi in una mostra», annuncia ieri il presidente di palazzo Nieve, Attilio Schneck.

«Ma si vuole continuare arrivando ad accompagnare il diversamente abile anche nell'introduzione al mondo del lavoro», è l'obiettivo futuro dichiarato della responsabile del servizio, Patrizia Barbieri, e di Ampelia Berto, neo presidente di Vi.Assisite, la cooperativa controllata della Provincia che gestisce il servizio. Il convegno "Testi scolastici e sussidi per studenti con disabilità visiva: il modello sperimentale della Provincia di Vicenza" andrà in scena questa mattina dalle 9 nel complesso universitario di viale Margherita. Parteciperanno, tra gli altri, Sandra Brentegan, dirigente della Provincia e Alida Dal Pezzo, psicologa della cooperativa. A parlare del modello sperimentale della Provincia sarà Laura Borghero. Il progetto è reso possibile grazie alla collaborazione dell'Ufficio scolastico provinciale e dell'Unione italiana ciechi. Saranno poi presentate le esperienze nel liceo Brocchi di Bassano e nell'Istituto comprensivo 8 di Vicenza.

Sempre oggi verrà inaugurata la mostra che resterà aperta fino al 27 maggio (visitabile tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30). I disabili seguiti da Vi.Assisite sono 151 di cui 47 con deficit visivi. Gli educatori sono oltre una settantina con un monte ore di lavoro di 1.773 ore settimana, di cui 335 di attività extrascolastiche, vale a dire di sostegno per i compiti e lo studio. Tra i progetti che si stanno concretizzando, merita la menzione di quello sperimentale sul bilinguismo. La Berto, da neo presidente di Vi.Assisite (è stata nominata da poco al posto dell'ex assessore al sociale, Maria Nives Stevan) commenta: «È una struttura che sta lavorando con grande intensità proprio perché prevede al suo interno la presenza e la collaborazione delle famiglie. In tanti anni c'è stata un'evoluzione significativa certificata anche da alcuni passaggi del convegno, eppure l'attenzione

verso le novità, sia metodologiche che tecniche (leggi ad esempio i nuovi programmi informatici) resta alta, segno di una vocazione reale e che ci vede coinvolti nel dare risposte a 360 gradi a queste persone». (CRI.GIA.)

Il Cittadino del 23-05-2011 **Occhi di chi non vede, il coraggio di De Luigi** LODI. Cecità e fotografia, due esperienze agli antipodi che si incontrano nelle immagini di Blanco, la mostra inaugurata nel pomeriggio di venerdì scorso in presenza dell'autore, Stefano De Luigi, e di una sessantina di visitatori, tra cui l'assessore alla cultura Andrea Ferrari e Eugene Richards, giunto nell'ex chiesa di San Cristoforo per ammirare gli scatti del collega italiano. «Con il mio lavoro ho cercato di individuare un punto di contatto tra due concetti apparentemente inconciliabili, per dimostrare come la cecità sia una condizione universale del genere umano e riflettere sul senso metaforico che la mancanza della vista riveste per gli uomini del nostro tempo», ha detto De Luigi all'inizio della visita guidata durante la quale ha ripercorso le tappe fondamentali della sua ricerca, cominciata in India nel 2004 e proseguita fino al 2009. Cinque anni, quattro continenti e 16 Paesi, quelli dove opera Cbm, una Ong che si occupa di ciechi e ipovedenti sia dal punto di vista clinico che sociale, lavorando per il loro reinserimento all'interno della società e del contesto familiare. «Il momento topico della mia ricerca è fissato in questa fotografia» ha proseguito De Luigi avvicinandosi a un'immagine che raffigura una ragazzina indiana in una camera d'ospedale, gli occhi chiusi e le guance rigate di lacrime per il dolore del trapianto subito e l'emozione di tornare a vedere dopo anni di buio. «Assistere a questa scena mi ha fatto capire come il mio lavoro a fianco di Cpm potesse contribuire in maniera concreta a sostenere i tanti progetti che questa ong ha attivato in ogni parte del mondo»: da quel momento catartico De Luigi non si è più fermato, ha visitato le cliniche oculistiche della Liberia, dove i medici hanno pochi mezzi a disposizione e un gran numero di pazienti, resi ciechi da un parassita diffuso nelle zone fluviali dei paesi centro-africani. È stato in Cina, sul treno-ospedale che ogni anno porta un'equipe di oculisti volontari attraverso le regioni più povere del Paese; ha conosciuto i pastori dell'Asia Centrale, capaci di badare a un gregge di venti pecore, i giovani vietnamiti nati senza bulbi oculari per le conseguenze impresse dalla diossina nel Dna dei figli della guerra del '65. Ha raccolto testimonianze e racconti («sono stato ore con persone cieche dalla nascita, ad ascoltarle parlare di come sognavano il mare, le nuvole, il colore del cielo») e grazie alla sua macchina fotografica è riuscito a mostrare come la cecità non sia semplicemente un'assenza di luce, quanto piuttosto una capacità di visione ulteriore, che permette di percepire il mondo seppure da una diversa prospettiva sensoriale. «I non vedenti hanno una capacità di percepire la presenza dell'altro molto sviluppata» ha aggiunto, «premesse che l'invisibilità è il sogno di ogni fotografo, mi sono sentito meno invisibile di fronte a loro che nell'affollato backstage di una sfilata?». Silvia Canevara

Bresciaoggi del 22-05-2011 **Il parcheggio di Brunetta** Signor direttore, ecco una Lettera aperta al ministro Brunetta. E' con rammarico che ho appreso da "Superando it" quotidiano email promosso dalla FISH, Associazione che opera per il superamento dell'Handicap, del 18 maggio u.s., la notizia che riporto in sintesi: «Il Ministro Brunetta, giunto a Trapani per il Forum "A vele spiegate. La rotta verso uno sviluppo sostenibile"», ha ipotizzato che da questa situazione di crisi potesse derivare un vantaggio per «zone di frontiera, come Trapani e Lampedusa», auspicando che dalla protesta potesse arrivare una proposta recepita e appoggiata dal Governo. Intenti lodevoli, Ministro Brunetta, soprattutto quelli riguardanti la «ricollocazione del Sud», non possiamo non dividerli e sarebbe bellissimo che si potessero finalmente realizzare sul serio. Ma il parcheggio scelto non è proprio quello giusto. Noi, qui, «vogliamo molto più basso» e proprio per questo ci piacerebbe che a Trapani - e naturalmente in ogni altra città d'Italia - il veicolo che la accompagna nei suoi vari impegni ufficiali incominciasse almeno a rispettare i parcheggi riservati alle persone con disabilità, mentre invece non ci risulta proprio che sia così. La sua auto blu, si è posizionata «candidamente» davanti alla Camera di Commercio di Trapani, proprio sul parcheggio riservato alle persone con disabilità, ostruendo naturalmente anche il relativo scivolo. È ben noto, Ministro Brunetta, che una delle sue principali «bandiere» di questi anni è stata quella della battaglia agli sprechi e alle inefficienze della Pubblica Amministrazione. La cosiddetta «guerra ai fannulloni» in altre parole. D'accordo anche su questo, naturalmente. Chi non vorrebbe, almeno a parole, un apparato pubblico più efficiente e meno «sprecone»? Sicuramente le persone con disabilità, le loro famiglie e le associazioni cui esse si riferiscono sono le prime a desiderarlo

concretamente. Ma cerchi anche di essere davvero «innovatore» - in fondo è il suo Ministero a chiamarsi così - perché lasciare il proprio veicolo ufficiale su un parcheggio riservato alle persone con disabilità è un'idea davvero «vecchia» e sin troppo diffusa nel nostro Paese. Marino Marini (Calvisano)

L'Arena del 21-05-2011 **Quando le barriere sono mentali** SAN VITO. Uguali diritti alla mobilità. Pur sapendo che le barriere architettoniche, oltre che per strada o negli edifici, sono anche nella testa delle persone. «Spesso dobbiamo lottare contro l'ottusità di tecnici che non rispettano la normativa», dichiara il presidente del Galm, Giuseppe Stefanoni, «oppure che, pur applicandola, mettono in difficoltà i disabili. Se tecnici e operatori del settore edilizio fossero meno superficiali, città e paesi sarebbero veramente a misura d'uomo». Venuto a conoscenza dei nuovi parcheggi nell'area residenziale di San Vito, Stefanoni si è mosso subito, sollecitando l'amministrazione a porre rimedio a parecchie sviste. «Le dimensioni sono corrette, ma un albero intralcia l'uscita da un parcheggio con la sedia a rotelle, manca nelle immediate vicinanze un raccordo col marciapiede e soprattutto la pavimentazione è pericolosa a causa di fessure tra le mattonelle: le ruote di una carrozzina possono affondare provocando un effetto "sbilanciamento in avanti" con pericolo di caduta». Nessuna esagerazione, per Stefanoni, nel dire che lì ci si potrebbe far male. «Siamo disponibili a un sopralluogo con il progettista, e mettiamo a disposizione anche una sedia a rotelle per verificare sul campo». (C.M.)

Il Giornale di Vicenza del 20-05-2011 **Inventa le etichette per ciechi** Si tratta di una evoluzione delle indicazioni riportate in braille sulle confezioni dei prodotti alimentari. Damiano Zarantonello premiato per aver ideato un sistema con il quale i non vedenti possono capire le informazioni sugli abiti VICENZA. Lavare, stirare ed asciugare da oggi non sarà più un problema per i non vedenti. È dall'estro di Damiano Zarantonello che arriva una "mano" per facilitare la vita ai disabili. A 58 anni e con una trentina di primavere trascorse in azienda, l'artigiano cornedese è riuscito in quella che lui stesso definisce «una grande sfida e la più bella soddisfazione della mia carriera». Etichette in rilievo, con tecnica braille, permetteranno a ciechi ed ipovedenti di essere autosufficienti: linee e cerchi che al tatto si traducono in temperature da usare per non rovinare i tessuti. La genialità di Zarantonello ha ricevuto il riconoscimento di "Miglior progetto 2010", conquistando il marchio "Start Design for all", patrocinato dalla Regione, dalla Comunità europea ed dall'associazione artigiani regionale. E il brevetto frutto del lavoro di una squadra d'eccellenza è stato donato all'Associazione artigiani e depositato alla Camera di Commercio di Vicenza. Ingegneri, grafici, incisori e progettisti hanno affiancato l'artigiano di Cornedo per dare forma ad un'idea che cambierà la vita di chi deve affidarsi alle mani per affrontare gli impegni della giornata. «Lo scorso luglio mi ha contattato il gruppo di lavoro - ha affermato Zarantonello - per creare un'etichetta a lettura facilitata. Già a fine agosto erano pronti i primi campioni ed a settembre siamo riusciti a effettuare le prove, con il supporto indispensabile dell'Unione italiana ciechi di Vicenza che ha indicato la strada da seguire per permettere a chi non vede di decifrare le informazioni dalle quali fino ad oggi erano esclusi». Dai reparti della "Tre zeta accessori srl" di Cornedo, dunque, hanno iniziato ad uscire le etichette della solidarietà. La fucina di Damiano Zarantonello è abituata a servire grandi firme della moda italiana, adeguandosi ai volubili umori degli stilisti per gli accessori per l'abbigliamento. E dopo le passerelle di Moschino, Armani e Valentino, Zarantonello ha messo a disposizione l'innovazione e l'esperienza per una sfilata che restituisce autosufficienza ai disabili. Attraverso linee, cerchi e puntini in rilievo, non vedenti e ipovedenti sono in grado di riconoscere le caratteristiche tecniche di un capo di abbigliamento senza, per esempio, rovinarlo con il ferro da stiro o di sbagliare candeggio. Il progetto era nato come etichette leggibili al tatto, ad alto contrasto cromatico per facilitare gli ipovedenti, da applicare alle scatole della pasta, ai barattoli di sale, di zucchero e detersivo. Da qui l'evoluzione fino ai capi d'abbigliamento. «Ora sembra tutto scontato - conclude Zarantonello - ma non è stato semplice trovare una chiave condivisibile da tutti. I suggerimenti mi sono arrivati anche da mia moglie Paola e dai miei figli Nicola e Stefano, cresciuti a etichette e bottoni. È nata una linea non solo per persone svantaggiate, ma accessibile a tutti: da qui la dicitura "for all"». di Veronica Molinari

Indice

**Pag 3** Disabili sensoriali. La Provincia sale in cattedra

**Pag 7** Occhi di chi non vede, il coraggio di De Luigi

**Pag 10** Il parcheggio di Brunetta

**Pag 13** Quando le barriere sono mentali

**Pag 15** Inventa le etichette per ciechi